# CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

# dal 11 al 18 Gennaio 2015

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **DOM. 11****Battesimo Del Signore**  |   7.30 8.30 10.3016.0018.00 | Confalonieri Carlo e Enrihetta (Legato) **S. Caterina**: Virginio, Esau, Giuseppina e Alda per tutti i parrocchiani Battesimi Comunitari Rosa e Giuseppe  |
| **LUN. 12**Feria  |  18.00 | Agnese e Carlo  |
| **MAR. 13**Feria  |  2 18.00 | Redaelli Marco, Spreafico Olimpia e Redaelli Anna  |
| **MER. 14**Feria  | 18.00 | **a S. Francesco:** Ripamonti Carlo  |
| **GIO. 15**Feria |  16.002 18.00 | **alla residenza Anziani:** Intenzione dell’offerente **S. Caterina:** Morra Anna e Siervo Vincenzo  |
| **VEN. 16**Feria |  2 18.00 | Gabriele e Gina / Mariuccia Vergani  |
| **SAB. 17**S. Antonio Abate **Messe Vigiliari** |  15.00 17.00 18.00 | Confessioni **a S. Francesco:** Intenzione dell’offerente 1 Giacomo e Piera  |
| **DOM. 18****II Domenica dopo l’Epifania**  |   7.30 8.30  10.302 18.00 | Alessandro Colzani **S. Caterina**: Famiglia Negri per tutti i parrocchiani Intenzione dell’offerente  |

**Don Ottavio : 031650103 – 3383317106**

**Don Piero : 031696734 – 3392643705**

**Oratorio : 031650145**

**E. Mail: segreteriaparrocchiale@alice.it**

**via A. Appiani 24, 22046 Merone**

**Sito:** [**www.parrocchiadimerone.it**](http://www.parrocchiadimerone.it)

**PARROCCHIA Ss. GIACOMO e FILIPPO - MERONE**



 **11 GENNAIO 2015 Anno III, n° 99**

**BATTESIMO DEL SIGNORE**

*Is 55, 4 – 7: L’ho costituito testimone fra i popoli, sovrano sulle nazioni; accorreranno a te popoli che non ti conoscevano.*

*Sal 28(29): Gloria e lode al tuo nome, Signore.*

*Ef 2, 13 – 22: Per mezzo di lui possiamo presentarci al Padre in un solo spirito.*

*Mc 1, 7 – 11: Il battesimo del Signore nella narrazione di Marco.*

La festa del Battesimo di Gesù è l’occasione per approfondire il contenuto del Battesimo che abbiamo ricevuto. “L’incontro di Cristo con la nostra vita, per cui egli ha iniziato a diventare un fatto reale per noi, e ha invaso la nostra esistenza, si chiama Battesimo. Con questo fatto oggettivo Dio chiama l’uomo. Nasce un uomo diverso e un popolo diverso, ed è questo popolo che fa la storia. Questo atto, questo inizio datato nel tempo, potrebbe anche venire sepolto sotto una spessa coltre di terra o in una tomba di dimenticanza e ignoranza, ma ad esso si àncora, e deve necessariamente tornare, ogni sviluppo del nostro cammino. Ma il Battesimo che cosa implica? Lo si incomincia a capire nell’incontro con una compagnia cristiana viva, poiché in esso si desta una memoria che dà pace al cuore, soddisfazione all’animo e nello stesso tempo rende la vita combattiva per l’affermazione di Cristo. Allora il Battesimo crea un essere più grande, un essere più uomo, dà inizio a una creatura nuova, e questo si incomincia a capire da un “incontro”, che chiarisce ciò che ci è accaduto. Il riconoscersi insieme nella compagnia perché c’è Cristo, sviluppa il senso di una appartenenza, di una immedesimazione a Cristo, attraverso un luogo che ci colpisce e ce ne sentiamo attratti. La compagnia rende concreta l’esperienza con questo Uomo e dimostra la presenza di Dio diventato uomo fatta di gente cambiata. È veramente il mistero di Cristo che si rende presente nella compagnia cristiana e che cammina con noi. Solo nell’esperienza di questa coesione uno incomincia a percepire se stesso con una autocoscienza nuova, diversa e contraddittoria al mondo; ma anche qualcosa di più grande e più forte del male e delle angustie del momento”. “egli è la nostra pace, colui che dei due ha fatto una cosa sola … abbattendo il muro di separazione che li divideva, creando in se stesso dei due un sol’uomo nuovo … così non siete più straieri, ne ospiti, ma concittadini dei santi e famigliari di Dio.”

# L’orrenda strage a Parigi

«Dove ci condurrà questa terza guerra mondiale che, come ha detto Francesco, “è già cominciata”? In qualsiasi momento e per qualsiasi “incidente” ci condurrà a una catastrofe». … Non inizieremo ad affrontare mai il “momento” e l’“incidente” di una catastrofe sempre più incipiente, se non ricominciamo a dire le cose come stanno. Se non ricominciamo a dire che c’è un bene e che esiste una verità sull’uomo. Realtà. Il bene e il male. Verità. Tutte cose che impariamo dall’esperienza della vita, dai fatti e dall’esercizio della ragione sottomessa ai fatti. Non dalle utopie buoniste. Cose che non impariamo né dalla sharia dello Stato islamico, né dalla sharia dello Stato laicista. Essendo anzi entrambi alleati nella distruzione del mondo. Poiché il mondo non è fondato sulle teorie, siano esse religiose o scientifiche. Il mondo è fondato su quelle poche grandi realtà umane che sono la libertà di coscienza, la dignità della persona, l’alleanza e la differenza tra uomo donna, l’apertura alla vita, al suo significato, al suo destino buono di fede e speranza nel mondo, come ha scritto l’ebrea agnostica Hannah Arendt, «che trova forse la sua più gloriosa e efficace espressione nelle poche parole con cui il vangelo annunciò la “lieta novella”: “Un bambino è nato fra noi”». … Ps. E impariamo da Benedetto XVI, omelia pronunciata a Monaco il 10 settembre 2006, due giorni prima della lectio magistralis all’univeristà di Ratisbona: «Le popolazioni dell’Africa e dell’Asia ammirano, sì, le prestazioni tecniche dell’Occidente e la nostra scienza, ma si spaventano di fronte ad un tipo di ragione che esclude totalmente Dio dalla visione dell’uomo, ritenendo questa la forma più sublime della ragione, da insegnare anche alle loro culture. La vera minaccia per la loro identità non la vedono nella fede cristiana, ma invece nel disprezzo di Dio e nel cinismo che considera il dileggio del sacro un diritto della libertà ed eleva l’utilità a supremo criterio per i futuri successi della ricerca. Cari amici, questo cinismo non è il tipo di tolleranza e di apertura culturale che i popoli aspettano e che tutti noi desideriamo! La tolleranza di cui abbiamo urgente bisogno comprende il timor di Dio – il rispetto di ciò che per l’altro è cosa sacra. Ma questo rispetto per ciò che gli altri ritengono sacro presuppone chenoi stessi impariamo nuovamente il timor di Dio». da Tempi.it

**Il problema non è cancellare tutte le fedi, ma se la nostra fede è più forte della loro**

**1**Il pensiero dominante da cinquant’anni a questa parte dice che “se non ci fossero più le religioni, ci sarebbero molti massacri di meno. Immaginate un mondo senza religioni, oh come sarebbe pacifico”. … Ma l’uomo non può vivere, e di fatto non vive, senza un significato ultimo al quale dedica, o almeno tende a dedicare, la sua vita. … Il punto decisivo, il salto di qualità che tutti siamo chiamati a fare davanti a una tragedia come la strage religiosamente motivata della redazione di Charlie Hebdo consiste proprio in questo: non si tratta di puntare il dito contro il dio degli assassini, o di esecrare il loro distorto senso religioso o di evocare lo sradicamento delle religioni dalla vita dell’uomo. La prima risposta alla provocazione rappresentata dalla violenza omicida in nome di dio compiuta da persone che sono pronte sia a uccidere che a morire come martiri in nome di quel dio, è prendere coscienza di quale sia il nostro dio, quello che determina la nostra vita, e di interrogarci intorno ad esso. Il dio dell’uomo e della donna occidentali sono il prestigio sociale, il consumo di beni, l’ebrezza del potere sulle cose e sulle persone, il piacere in tutte le sue forme e varianti, l’esaltazione narcisistica dell’immagine di sé; sono anche l’innamoramento per una persona alla quale tutto si sacrifica, il fare tutto per i propri figli, il vivere solo per la chimica o per scalare l’Himalaya. Se ognuno si interrogasse sulla religiosità implicita in questi modi di vivere, si renderebbe conto che non rispondono pienamente alla grandezza e alla profondità del desiderio del cuore umano, che deludono proprio quando appaiono più profondi (la dedizione totale alla donna/uomo che si ama, il sacrificio di sé per i figli) e si metterebbe in ricerca. Naturalmente difendere il diritto di Charlie Hebdo alla blasfemia – perché le cose vanno chiamate col loro nome, ed è di questo che stiamo parlando – in quanto non farlo rappresenterebbe in questo momento un atto di sottomissione ai jihadisti, non significa approvare la linea editoriale di quel giornale e la filosofia che lo ispira. La blasfemia e la dissacrazione alimentano la violenza nella società non perché eccitano reazioni violente da parte dei credenti, ma perché se non c’è più niente di sacro, se tutto può essere dissacrato, anche la vita umana perde sacralità. Dissacrare Dio significa automaticamente dissacrare tutto ciò che da Dio proviene. Significa dissacrare le creature, dunque anche l’uomo. Se niente più è sacro, non lo è nemmeno la vita umana. Sia il jihadista che il rapinatore, sia l’antagonista del sistema che il tossicodipendente in cerca di soldi si sentiranno legittimati a violare quella vita umana che non è più sacra, in conseguenza della dissacrazione del Creatore. Con ciò non si intende dire che i redattori di Charlie Hebdo avessero tutti perso il senso del sacro. Poco tempo prima del massacro il direttore Stephane Charbonnier aveva affermato in [un’intervista filmata](https://www.youtube.com/watch?v=e5LsTbSOmIg): «Preferisco morire in piedi che vivere in ginocchio». Uno che dice così il senso del sacro ce l’ha. È consapevole che c’è qualcosa di grande per cui vale la pena vivere e vale la pena morire. Qualcosa che è più importante della vita del singolo perché è ciò che dà senso alla vita del singolo.John Lennon cantava che sarebbe bello vivere in un mondo dove non c’è più nulla per cui uccidere o essere uccisi. Ma la verità è che se non c’è più nulla per cui vale la pena morire, non c’è nemmeno più nulla per cui vale la pena vivere. Finché c’è qualcuno in Occidente che testimonia ciò per cui si vive è anche ciò per cui si è pronti a morire, la guerra non è persa e la sottomissione non è inevitabile. da Tempi.it

1
**Ridiciamolo anche oggi. La satira è una gran bella cosa, la religione ancora di più**Sono trascorse le 48 ore di politicamente corretto? Quelle in cui ogni parola fuori dal coro è quella di un irresponsabile che non possiede il senso della realtà? Ok, allora procedo. I grandi eventi trasformano la vita e anche l’arte, cambiano i miti, fanno nascere nuovi eroi. E già me li vedo, tanti sedicenni col fuoco dentro, alla scoperta curiosa della satira religiosa, nuovo simbolo della propria ansia di giustizia e libertà. Lasceranno la chitarra e prenderanno la matita. Oggi che l’eroe è la satira, e l’antieroe, per molti, troppi, sono diventate le religioni (tutte, indistintamente, leggete qui [**il bel post di Casadei**](http://www.tempi.it/blog/ok-charlie-hebdo-no-caro-umberto-eco-il-problema-non-e-cancellare-tutte-le-fedi-ma-se-la-nostra-fede-e-piu-forte-della-loro#.VK_03GSG-6E)): i loro simboli, il sentirli sacri, preziosi. E allora proprio oggi voglio scriverlo, proprio nei giorni in cui riscopriamo l’immenso valore della libertà di espressione. “*Cari sedicenni col fuoco dentro, la satira è una cosa bella da difendere, ma è una gran bella cosa anche il cercare senso alla nostra vita, e l’aggrapparsi, in questa avventura delle avventure, a segni, simboli, libri, facce, riti, storie. Umana, ragionevole, frutto di quello stesso fuoco dentro che vi porta a cercare e scoprire nuovi eroi”.* È una bella cosa saper ridere, anche deridere, ma lo è di più il cercare, lo è di più il pregare. E il cristiano inginocchiato, l’islamico a digiuno, il buddista in silenzio, continueranno a essermi più simpatici di chi, guardandoli, trova un motivo per ridere. Per cui anch’io sono Charlie, ma se proprio posso scegliere il mio eroe personale, come migliaia di francesi stanno facendo in questo momento, dico che “*io sono Ahmed, il poliziotto morto. Charlie Hebdo metteva in ridicolo la mia fede e la mia cultura e io sono morto per difendere il suo diritto di farlo*“. Sono un po’ come lui, ma con la gratitudine di essere stato “preso” dalla religione (ma sarebbe meglio dire dalla vicenda, dalla storia) di un Dio che non chiede di uccidere vite, ma addirittura dà la Sua. Ora fate pure la vignetta, tanto resta vero.
 da Tempi.it